



PIANO STRATEGICO DELL'AQUILA

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

COMUNE DELL'AQUILA

SINDACO

Dott. Massimo Cialente

ASSESSORE ALLA RIPIANIFICAZIONE

Pietro Di Stefano

DIRIGENTE SETTORE RIPIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E RICOSTRUZIONE CENTRI STORICI

Dott. Arch. Chiara Santoro

CONSULENTI

Dott. Arch. Daniele Iacovone

Dott. Arch. Sergio Pasanisi

Prof. Avv. Paolo Urbani

Fondazione Censis



Novembre 2012



1 IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRATEGICO

La necessità di “riplanificare” il territorio comunale, così come indicato dal comma 12bis dell’art. 2 della L.77/99, è apparsa del tutto evidente fin dalla fase della prima emergenza post terremoto.

La realizzazione del Progetto C.A.S.E., di MAP, MUSP e delle c.d. “casette provvisorie”, e il venir meno del centro storico, hanno significativamente rafforzato la frammentazione urbana del territorio aquilano, spingendo la “città territorio” verso una sorta di “policentrismo disperso” in cui però le tante identità locali si sono ulteriormente indebolite.

Inoltre l’economia locale, già caratterizzata da una situazione non certo brillante, ha subito un trauma dal quale potrà uscire solo attraverso uno straordinario sforzo di programmazione e progettualità, utilizzando al meglio le risorse stanziare (€ 140 milioni) per lo sviluppo locale all’interno di una strategia condivisa.

Nel corso della fase emergenziale il Comune dell’Aquila ha già prodotto importanti documenti pianificatori e programmatici, tra i quali, in particolare:

1. il “Piano di Ricostruzione dei centri storici dell’Aquila e Frazioni” (PdR), articolato in: “Linee di indirizzo strategico” (LiS), “Stralcio interventi diretti del capoluogo”, “Stralcio interventi diretti delle frazioni”, “Stralcio progetti strategici”;
2. i PdR di Onna e di Tempera;
3. il nuovo “Piano Urbano della Mobilità” (PUM);
4. la delibera consigliare sulle aree a vincolo decaduto.

Tali attività, che si configurano come le prime azioni prioritarie per la ripianificazione del territorio comunale, dovranno essere ulteriormente sviluppate all’interno di un articolato percorso o meglio, processo di ripianificazione, articolato in più tappe consequenziali elaborate in base a priorità ma all’interno di un disegno che deve essere reso organico, coerente ed onnicomprensivo.

L’integrazione di tali tappe porterà, come atto conclusivo e non abbandonando l’applicazione di modelli negoziali e partecipativi *bottom up*, alla predisposizione del nuovo Piano Regolatore Generale (PRG) della città, secondo un modello di “urbanistica operativa per progetti” che, come emerge peraltro dai diversi contributi elaborati negli ultimi mesi dagli esperti incaricati da varie istituzioni, a iniziare dagli esperti incaricati dal Ministro per la Coesione Territoriale¹, appare la più idonea per affrontare la ricostruzione di una città distrutta dal terremoto.

Il nuovo PRG si verrà così a configurare, all’interno di una strategia complessiva e coerente di “progetto di città”, come la sommatoria di più azioni e strumenti che per necessità dovranno essere approvati ciascuno con la propria tempistica in relazione alle varie priorità.

La cornice programmatica di tale processo sarà costituita dal nuovo Piano Strategico (PS) che, sviluppando quanto già elaborato nel Piano Strategico pre-terremoto e all’interno delle LiS del PdR, definirà le scelte di fondo per la ripianificazione della città.

¹ Cfr: Ministro per la Coesione Territoriale. Commissione per la valutazione urbanistica delle criticità e delle prospettive per la ricostruzione e lo sviluppo della città dell’Aquila – Cap. *Dare prospettiva alla ricostruzione dentro un futuro Piano*, Documento dell’11 giugno 2012.



Il nuovo PS, elaborato con la diretta e attiva partecipazione dei cittadini e del partenariato aquilano (esteso ai comuni del cratere in modo da rafforzare i legami di territorio e la funzione trainante del capoluogo), consentirà di individuare una nuova traiettoria condivisa, non solo della città dell'Aquila ma anche del proprio territorio circostante: su tale strategia e sulle relative azioni dovranno essere concentrati sforzi, risorse e progetti per lo sviluppo sostenibile.

Si tratterà pertanto, come meglio qui di seguito specificato, di uno strumento a due dimensioni:

- una dimensione socio-economica che conterrà, mettendo a sistema i contributi che sono stati elaborati nel corso di questi mesi da più parti, le linee programmatiche per lo sviluppo dell'economia locale;
- una dimensione spaziale relativa alle linee e progettualità di assetto strategico del territorio.

L'insieme delle due dimensioni consentirà di definire quello che abbiamo chiamato un "progetto di città", non di una città nuova ma di una città ricostruita, in particolare nel suo cuore, il centro storico, secondo il modello della così detta Smart City.

Una città intelligente, ma anche una città che, come nei più importanti casi recenti di ricostruzione urbana, a iniziare dalla Berlino unificata, si rifaccia orgogliosamente al modello della città storica europea.

Il modello cioè auspicato da tutta la recente letteratura e produzione scientifica comunitaria, quale:

- il "Libro verde sull'ambiente urbano" del 1990 http://ec.europa.eu/green-papers/pdf/urban_environment_green_paper_com_90_218final_en.pdf;
- la "Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile" c.d. carta di Aalborg del 1994 http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/aalborg_charter.pdf;
- allo "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo" del 1999 http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/management/g24401_it.htm;
- il recente studio "Verso un forte Rinascimento Urbano" del 2005 http://www.urbandtaskforce.org/UTF_final_report.pdf;
- le elaborazioni sulla Smart city <http://www.smart-cities.eu/>.

Una città che non sia fatta da singoli episodi edilizi e architettonici più o meno attraenti o "a la page", ma da un tessuto organico, fondato sull'impianto urbano consolidatosi dal '700, fatto di spazi pubblici, piazze e strade che devono essere riqualificati e, per quanto possibile, pedonalizzati. Su tale impianto deve essere recuperato sia il sistema monumentale storico che il tessuto edilizio minore, senza tuttavia rinunciare ad alcuni attenti inserimenti di architettura contemporanea rispettosa della morfologia e della tipologia della città storica.

Una città quindi prevalentemente da conservare nelle sue parti storiche, ma anche da riqualificare e ristrutturare coraggiosamente nelle zone di espansione recente.

La definizione di tale cornice programmatica strategica consentirà di operare all'interno di un sistema di coerenze individuando obiettivi e priorità di azione non solo dei singoli strumenti e atti di pianificazione, ma dei progetti strategici, cardine dello sviluppo della città.

In questo senso appare assolutamente necessario che l'Amministrazione Comunale proietti lo sviluppo del Piano Strategico all'interno del POR FESR 2007/2013 nonché attraverso i futuri assi



programmatici del POR FERS 2014/2020, puntando a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso azioni che puntino all'innovazione favorendo sinergie tra imprese e organismi di ricerca.

Conseguentemente nell'ambito della linea di lavoro "Il rilancio economico: vocazioni profonde e nuove opportunità", sono state individuate e vengono proposte tre Azioni-Progetti di sistema prioritari, che si vengono a configurare come il cardine del rilancio socio-economico del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse di cui esso disponeva anche prima del terremoto, sinteticamente individuati in:

1. L'Aquila città della conoscenza
2. Distretto della ricostruzione
3. Turismi e Culture

I tre progetti dovranno essere sviluppati potenziando il sistema delle infrastrutture materiali ed immateriali a sostegno delle attività imprenditoriali, aumentando l'offerta dei servizi avanzati rivolti in particolare rivolti alle PMI che favoriscano, oltre che la produzione, anche la diffusione delle conoscenze e degli strumenti di ingegneria finanziaria.

1.1 I contenuti del nuovo PS

Il Piano Strategico pre-terremoto, che comunque costituisce ancora un solido riferimento programmatico, è stato integrato e adeguato attraverso la redazione delle "Linee di indirizzo strategico" (LiS) contenute nel "Piano di Ricostruzione del centro storico del capoluogo e delle frazioni" il cui contenuto è riportato al successivo Cap. 4 "LE LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO" del presente documento.

Le LiS, che peraltro sono state oggetto di attività di concertazione con il partenariato locale attraverso tre seminari pubblici, costituiscono lo scheletro e la base sulla quale poter definitivamente varare un vero e proprio Piano d'Azione delle attività dell'Amministrazione comunale, che potrà costituire l'esito operativo e progettuale del nuovo PS.

Il Piano d'Azione proposto in tale sede era articolato su tre linee di lavoro strategiche:

- "Il centro storico torna ad essere il cuore della vita sociale";
- "Superare la frammentazione garantendo qualità urbana e sociale alla città policentrica";
- "Il rilancio economico: vocazioni profonde e nuove opportunità".

Inoltre è stata individuata una ulteriore linea trasversale alle altre tre:

- "Rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale a favore della ricostruzione".

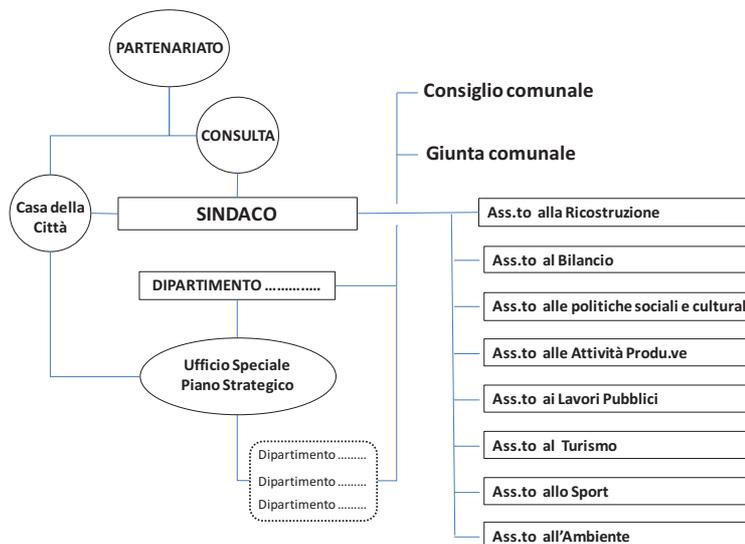
All'interno di ciascuna linea il Piano d'Azione ha individuato i relativi Assi di intervento, Azioni e Progetti strategici.

La presente proposta di documento finale del PS può e deve essere il telaio di fondo su cui impostare l'attività di governo dei prossimi 5 anni. Per far questo è necessario il rafforzamento del processo di discussione con l'obiettivo di arrivare a novembre alla stesura del documento finale del PS con relativo Piano d'Azione.



1.2 Il processo di formazione del PS

Per raggiungere il risultato sopra indicato è indispensabile pensare ad un sistema organizzativo (v. schema allegato) che veda da un lato il coinvolgimento del partenariato economico e sociale, anche attraverso l'istituzione di una consulta, e dall'altro l'azione degli organi istituzionali del comune e in particolare degli assessorati competenti per ciascuna materia. L'attività operativa sarà invece demandata a un ufficio speciale di piano che lo gestirà fino dalla fase del suo concepimento anche con l'ausilio, per gli aspetti comunicazionali di una "casa della città".



La Consulta

Alla stregua delle esperienze di altre città italiane ed europee, un passaggio fondamentale è quello di determinare le condizioni per un coinvolgimento stabile del partenariato e della società civile al processo di elaborazione e di attuazione del PS, e tale attività potrebbe essere demandata ad una Consulta, un organo esterno alla Amministrazione che, senza travalicare i confini degli organi comunali, rappresenti al meglio le istanze della città e della società aquilana. Si tratta di dar vita ad una sorta di forum delle forze culturali, sociali ed economiche della città e del territorio (quali università, forze sociali e associazioni di categoria, enti culturali e sportivi, associazioni culturali, ordini professionali, comuni della città territorio, ecc.) con un proprio Presidente, scelto tra le personalità indipendenti impegnate nella vita della città, e una propria, autonoma governance.

L'insediamento della Consulta consentirebbe di accompagnare la discussione sul documento finale in alcune sessioni finali da svolgere in luoghi diversi della città.

La Consulta dovrebbe poi riunirsi periodicamente per monitorare l'avanzamento dei progetti e correggere gli indirizzi del Piano avendo un rapporto diretto con un ampio partenariato.

La Casa della Città

Dovrà essere costituito un luogo, sia fisico (p.e. il Palazzetto dei Nobili) che virtuale (attraverso la riattivazione del sito internet del piano), in cui concentrare le attività di comunicazione sulle attività legate al processo di ricostruzione.

L'Ufficio PS

All'ufficio spetterà il compito di coordinare l'attuazione della progettualità strategica attraverso un'attività specificamente dedicata a questo scopo e trasversale ai diversi settori dell'Amministrazione. Un ufficio con un rapporto diretto col Sindaco, ma che abbia anche capacità di comunicazione all'esterno, facendosi promotore di iniziative volte ad informare e coinvolgere la città, anche attraverso il ruolo di "cerniera" che sarà svolto dal dirigente del settore ripianificazione del territorio e ricostruzione centri storici.